



PAESAGGIO STRONCATO

La Provincia di Asti taglia le **alberate stradali** perché “pericolose”. Legambiente: «Conciliare la sicurezza degli automobilisti e la presenza delle piante si può»

di **Francesco Loiacono**

La Provincia di Asti abbattere le alberate stradali. Non sono stati risparmiati neanche i tigli del viale storico di Montafia: piantati dopo la Grande Guerra in memoria dei caduti, ventidue di loro il 20 novembre 2013 sono stati tirati giù dalle motoseghe. E se i cittadini non si fossero mossi per tempo in difesa di quei giganti che per decenni hanno accompagnato la loro vita, del viale alberato non vi sarebbe più traccia. I tigli di Montafia non sono gli unici “caduti” sulle strade piemontesi, sacrificati in nome della sicurezza. «Sono due anni che la Provincia di Asti sta tagliando gli alberi lungo le strade extraurbane – racconta Angelo Porta, presidente di Legambiente Valtriviera – Lo fa un po’ per volta dichiarando che le piante sono

malate, oppure inviando a chi possiede un terreno confinante con le strade provinciali una lettera in cui chiede che gli alberi rispettino le distanze dalla strada. Così i privati, visto che le lettere sono inviate per conoscenza ai carabinieri, tagliano tutto».

Il regolamento di attuazione del Codice della strada del 1992 impone ai privati di non piantare alberi fuori dai centri abitati a una distanza dal confine stradale inferiore alla massima altezza che la pianta potrebbe raggiungere, e che può essere di 30-40 metri per un pioppo bianco, 25-90 metri per un eucalipto, 30-40 metri per un platano, 30 metri per un tiglio. La regola vale per tutte le strade, dalle autostrade alle piste ciclabili, ai sentieri pedonali. Il Codice della strada non tratta le alberate



te stradali extraurbane, ma una sentenza della Corte di Cassazione del 2010 ha stabilito che la regola applicabile ai privati vale “a maggior ragione” per le alberate pubbliche.

«Dopo questa sentenza, che ha condannato un cantoniere dell’Anas per omicidio colposo, tutti i tecnici preposti hanno paura – aggiunge Alberto Porta – Ma se in quasi tutte le province italiane non è stato fatto nulla, ad Asti si procede con i tagli. Qui non c’è più l’amministrazione politica ma un commissario, che non avendo a disposizione le risorse per valutare quali alberi siano malati ha dichiarato che per la sicurezza dei cittadini procederà con gli abbattimenti». *Dura lex, sed lex*. Ma, rispettando l’attuale regolamento del Codice della strada alla luce della sentenza della Cassazione, le alberate stradali sono destinate a scomparire in tutta Italia per l’invecchiamento degli alberi che non possono essere sostituiti. Per giunta non si potrebbero realizzare piste ciclabili o sentieri ombreggiati fuori città. O, peggio ancora, non si possono sostenere le scarpate franose con alberi, cespugli o arbusti, sostituiti da muraglioni in cemento. Così come non si potrebbero realizzare barriere naturali per limitare l’inquinamento, anche acustico, delle autostrade, mentre le aree di servizio rimangono senza ombra, e così via. «Poche voci si sono



In alto, la Statale 10 al km 52, prima (agosto 2011) e dopo (gennaio 2013) gli abbattimenti. A destra gli alberi tagliati, “censiti” dai volontari. Qui sopra, Angelo Porta, presidente di Legambiente Valtriviera



levate contro questo sbrigativo ragionamento, ricordando l'utilità e la bellezza degli alberi e che vi sono soluzioni rispettose della sicurezza e dell'ambiente – riprende Angelo Porta, che insieme a Marco Devecchi dell'Osservatorio del paesaggio ha organizzato momenti di studio e approfondimento sul tema – Molti paesi europei, ad esempio Francia ed Inghilterra, hanno legislazioni diametralmente opposte alla nostra».

I circoli di Legambiente della provincia di Asti, l'Osservatorio del paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano, l'associazione "Terra, boschi, gente e memorie" con il sostegno di molte organizzazioni locali tra cui Pronatura, Wwf, Lipu,

stanno studiando le modifiche ai regolamenti del Codice della strada che rendano compatibili alberi e sicurezza stradale. Tra le proposte c'è la distinzione tra strade principali e secondarie per le minime distanze di piantamento, norme sulla presenza di guard-rail o limiti di velocità per le extraurbane fiancheggiate da alberi, regole per la corretta manutenzione e la sostituzione degli alberi malati, per la gestione delle

fasce boschive, infine le deroghe in caso di ripe franose o barriere antirumore. Modifiche che potrebbero essere presto introdotte nell'ordinamento: è all'esame della IX Commissione Trasporti il disegno di legge 1588 che delega al governo la riforma del Codice della strada. «Sono stati abbattuti migliaia di alberi per allargare le strade e creare parcheggi. Abbiamo tagliato le radici per far passare cavi e tubazioni – conclude Angelo Porta – Secondo molti gli alberi sono un ingombro pericoloso e fastidioso e dovrebbero essere eliminati, trasformando le strade in piste automobilistiche senza un filo d'ombra». E il paesaggio italiano sarà sempre più povero. ■

VUOI SEGNALARE UNA SITUAZIONE DI DEGRADO?

C'è uno scempio da denunciare, un'area naturale in pericolo, un attacco al territorio? Descrivi il caso con testi e foto e mandaci il tutto in redazione. Accenderemo insieme i riflettori sulla vertenza del tuo Circolo.

sos@lanuovaecologia.it

HAI REALIZZATO UN VIDEO DI DENUNCIA?
SPEDISCILO A **web@lanuovaecologia.it**

